ANNO XVII — Domenica 13 Settembre 1891. — N. 791

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione
1040 - CANGALLO - 1040

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 50
Numero separato. :............ ,, 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 13 Settember 1891.

COMMEMORAZIONE DEL XX SETTEMBRE

L'Appello del Comitato

ITALIANI!

Il sentimento civico e la dignitá di un popolo va acquistando maggiore intensitá in ragione del rispetto e venerazione che ha per la propria storia. Quella del nostro paese invidiataci da tutte le genti civili, é tale da inorgoglire — non una Nazione — un Mondo. L'Italia due volte maestra di civiltá all' Universo, ebbe la suprema gloria d'espugnare l'ultimo baluardo che ancora restava a testimoniare l'etá di mezzo.

Col soldato Italiano per la breccia di Porta Pia, penetrava il raggio della moderna civiltá nell'ultimo ricettacolo dell'oscurantismo. La caduta di Roma papale valeva la presa della Bastiglia, il « 20 Settembre » pareggiava il « 14 Luglio ».

L'Italia giunse alla Cittá Eterna per la via delle armi, ma non perció fu grande l'impresa; gloria imperitura avrebbe parimenti avuta qualora vi fosse arrivata per le arti della pace.

Il « 20 Settembre » sará tramandato alla piú lontana posteritá, e sará titolo di benemerenza della presente generazione Italiana, perché atterró l'esoso potere teocratico che fu precipuo ostacolo alla organizzazione della patria, quale densa barriera allo svolgimento del libero pensiero.

Il « 20 Settembre » fortunato episodio di guerra assunse ormai la maestá dell' epopea; ed il commemorarlo é dovere d'ogni Italiano.

Ispirato da tali sentimenti il Comitato ne prendeva l'iniziativa, e convocava per tale giorno un Congresso di tutte le Societá Italiane costituite in questa Repubblica.

Non invano si fece assegnamento sui patriottici sensi dei nostri Sodalizi; che da ogni parte pervennero entusiastiche adesioni.

CONNAZIONALI!

Ogni passione, ogni cura si deponga in quel dí, solo un pensiero vi animi — d'essere Italiani.

Buenos Ayres, 12 Settembre 1891.

Pel Comitato permanente dei Presidenti delle Societá Italiane

Il Segretario DOMENICO FOSCA — *Il Presidente* LUIGI ZOCCOLA

Il V. Segretario CARLO CORBELLINI — *Il V. Presidente* Dott. ATTILIO BORASCHI

Il Tesoriere Cav. ANDREA SEITUN.

NOTERELLE

Il grande rifiuto é consumato: la potentissima, la patrioticissima, la grandiosisissima associazione dell' insegna dei sali e tabacchi, ha sanzionato il divieto assoluto, irrevocabile, inesorabile.

Il Congresso delle Societá operaie tenuto da operai, per il vantaggio degli operai, nelle case degli operai, non sará ospitato nella magione *nazionale* di via Alsina perché il regolamento lo vieta, almeno cosí si dice.

Scommetto, che se invece di nominarlo ieri il Duca Ministro a Presidente Onorario si fosse nominato prima il regolamento non c' era.

D' altronde che razza di regolamento é mai questo che proibisce di tenere nelle proprie sale delle sedute per discutere argomenti di interesse proprio e comune a tutte le Societá... che razza di regolamento é mai quello che vieta oggi ció che ieri concedeva.

Ma allora erano funebri di figli di re, si dirá, e dinanzi alla maestà della corona i regolamenti s'inchinano riverenti. Evviva la logica, evviva la libertà.

*
* *

Domenica scorsa si ripeté per la milionesima volta una di quelle farse, che non hanno neppure il merito di far ridere, e che s' intitolano feste per il battesimo della bandiera sociale.

A parte la parola che mi puzza di sacristia, la cerimonia con tanto di padrino e madrina, acqua lustrale e incensi, é qualche cosa di assolutamente assurdo; ma l'assurditá va piú oltre: a funzionare di ufficiali di stato civile ammesso che il battesimo abbia luogo civilmente si chiamano per solito persone di alto liniaggio, di altra patria che il meno possa loro importare é l'incremento del nostro spirito di associazione.

Altro che *cosas de España*, d' ora in avanti potremo sostituire la frase *cosas de los hijos del Vesuvio.*

Ed oggi altri due battesimi, altri due stendardi belli, fiammanti, splendenti per ori e ricami!

Quanti bei quattrini buttati via malamente. Se invece di tanti costosi arazzi e costosissime cerimonie si pensasse un pó piú all'arrosto che non al fumo, che trionfo per il buon senso! Ma cosí va il mondo e crepi il censore.

***

Nella settimana s'é verificato un grave avvenimento forse notato da pochi, ma che non sfuggí a noi fini osservatori.

Nientemeno s'é saputo che in Buenos Aires esiste un enotecnico pagato profumatamente dal governs italiano per analizzare i vini della ditta Florio e compagnia. Popoli, strabiliate! E poi dicono che il Governo Italiano ha pochi quattrini quando si dá il lusso di sostenere con tanto sfarzo un enotecnico che si fa vivo una volta ogni due anni!

Quanto siamo ingiusti!

NEMO.

Goccie d'inchiostro

Che buon fisonomista é quel *Nembrot*, lo strenuo corrispondente di Mercedes della consorella di via Florida, che in un informe *croquis* dove avevamo appena abbozzato un quadro desolante della misera condizione in cui si trovano certi presunti direttori del progettato banco popolare di Mercedes, ha subito ravvisato la *fisonosua.*

Veramente noi avevamo accennato a vari dei presunti direttori senza fare nomi, perché piu d' uno si trova nelle identiche condizioni, ma dal momento che *mister Nembrot* ha voluto annoverarsi primo fra quei vari, noi non abbiamo nulla in contrario, anzi aspettiamo che anche gli altri come lui seguano il nobile esempio di manifestarsi.

Intanto buona fortuna: e che la caccia dei merli sia copiosa.

×

La massima di quella specie di filosofo *cretinoskiano* che non bisogna mai fare quello che non si sa, ebbe una splendida conferma domenica scorsa in occasione d'una festa Sociale.

Con tutta prosopea si presenta un Signore per *echar* un discorso, ma nel piú bello all'oratore *me le* vien meno la parola, e solo dopo mille stenti poté arrivare alla fine della sua mal studiata concione.

E cosí finí pure il mio supplizio di doverlo sentire; ma mi sono fatta solenne promessa che non *me le* infliggeranno mai piú simili torture.

×

Pare che il circolo, questa volta italiano, si metta sulla buona via. Tempi addietro, per quanto ci ricordiamo,

APPENDICE

LA BUONA GIORNATA

A Filippo non mancava nulla per essere un vagabondo fortunato; e lasció Parigi, in un mattino azzurro, mentre i passeri svolazzavano per i tetti.

Tosto che fu nella campagna, si fermó un momento, alzó il dito umido per sapere da che parte soffiava il vento e si mise per lá. Il cielo era libero dalle nuvole e d'un ceruleo sí diafano che Filippo s'aspettava di veder trasparire da lontano delle schiere d'angeli aleggianti; e, a forza d'aspirare a pieni polmoni la freschezza luminosa dell'aria, gli sembró infine di avere nel suo cuore, dilatato per la gioia, quel cielo colla sua immensitá e co' suoi angeli!

Siccome egli costeggiava il margine d'un boschetto, vide sur un albero, frammezzo i rami piú alti un giovanetto pallido, dai capelli lunghi, il quale, a testa china, aveva l'aria di parlare sommesso tra le foglie a qualche essere nascosto od invisibile.

— Che fate lá, signore? domandó Filippo.

— Signore, rispose colui ch'era sull'albero, ho scoperto in questa quercia un nido di usignuoli e recito sottovoce dei rondó e delle ballate ai novellini ancora ignudi, perché le ripetano, piú tardi, l'estate, all'eco delle notti.

— Voi fate dunque dei versi, signore?

— Come! voi forse non ne fate? Appunto ho terminato una piccola elegia primaverile, e ve la diró volentieri. Ed il poeta, senza discendere dall'albero, declamó languidamente alcune strofe gentili e melanconiose.

Filippo s'allontanó sorridente, senza una parola, per timore che la prosa non facesse svanire il lieve ritmo delle strofe, sparso ancora nell'aria.

Quando suonó mezzodí sotto l'ardesia scintillante al sole d'un sottile campaniletto, lá basso, Filippo da tre ore aveva fame. S'egli non era ancora entrato in qualche osteria, ció non avveniva certo per mancanza di osterie — l'ultima, presso cui era passato, gli aveva mandato un buon odore di cavoli al lardo ed un friggio appetitosissimo, — ma egli non aveva di che pagare lo scotto piú modesto. La tasca piatta come il ventre. E la fame, crescendo sempre, si faceva imperiosa. Ora una capra brucava

non venne quasi mai festeggiato il 20 Settembre, quest'anno lo si commemora con una festa da ballo.

Quest'atto di resipiscenza dice molto in favore dei signori che siedono sulle cose del circolo, ma desidereremmo che, non si fermassero solamente a questo, ma che introducessero riforme piú radicali.

A búon intenditor.... con quel che segue.

TITIRO.

LA SCIENZA DEI TERREMOTI

Seduta accademica

La scena, anzi, la seduta, ha luogo nelle sale d'una Societá scientifica. Il banco presidenziale, le sedie, i seggioloni pei pezzi piú grossi, tutto é a suo posto, non escluso il campanello.

Il presidente si soffia il naso e la seduta é aperta.

S'alza il socio Pimpirimpara ed espone la seguente teorica sui terremoti:

— I terremoti sono un fenomeno... che non è un fenomeno...

Grida di ammirazione e dubbio da tutte le sedie.

— Mi spiego, prosegue imperterrito il disserente, mi spiego... e non mi spiego. Io ritengo che nessuno abbia mai capito nulla di esatto nell'affare dei terremoti: tanto vero che le piú grosse teste della scienza geologica, sismica e via discorrendo, si trovano fra loro ancora perfettamente discordi in proposito. Voglio dire dunque anche la mia.

VOCI. E ditela!

Segni d'attenzione da tutte le suddette, non esclusi i seggioloni.

DISSERENTE. Io ritengo che in fondo al mare non ci abbia mai veduto perfettamente nessuno, all'infuori delle ostriche e crostacei consimili.

Qualche risata e grida: « Qui si parla di terremoti e non di maremoti. »

DISS. Lasciatemi dire, poiché, io, per venire alla terra, voglio proprio partire dal mare. Dicevo dunque che in fondo al mare...

VOCI. L'avete giá detto.

DISS. O mi si lascia parlare, senza interrompermi, od io vi pianto.

PRESIDENTE *(agitando il battocchio)*. Lo si lasci parlare, altrimenti ci pianta...

DISS. Dicevo dunque che in fondo al mare, e precisamente in vicinanza alle coste, si manifestano talvolta certe screpolature, per le quali l'acqua salsa penetrando a torrenti s' apre orrende vie sotterranee.

VOCI. E poi?

DISS. Aspettate ancora. Dicevo dunque che l'acqua, sprigionatasi dal mare, penetra sotterra a torrenti. La terra, voi lo sapete, o egregi colleghi pentemaschi, é una gran palla, dalla scorza...

VOCI. Di terra...

DISS. Di terra e mare, asini! *(Sensazione)*. Al centro della terra sta il fuoco; eterno coefficiente della generale vitalitá.

VOCE. Non capisco.

DISS. Fatevela spiegare, pezzo... di citrullo!... Dicevo dunque: se al centro sta il fuoco é naturale che l'acqua penetrata, a dosi piú o meno maggiori, per le screpolature prodottesi in fondo al mare, causa straordinarie nevi scaricatesi per le spiaggie, od altre ragioni, é naturale, dico, che l'acqua, sempre piú approssimandosi verso il fuoco centrale, finisca col bollire... e come!

UN VOCIONE. Ho capito: da qui fareste derivare i terremoti.

DISS. (*asciugandosi la fronte*). Né piú né meno, se v' accomoda.

PRES. Prego il preopinante a mantenersi sempre nei termini parlamentari.

DISS. Dicevo dunque che bollendo e ribollendo tali

---

l'erba d'un fosso; bianca, piccolina aveva dei movimenti che spaventavano le libellule e le mosche. Un disegno feroce attraversó la mente di Filippo: impadronirsi della capra, portrala nel fondo cupo del bosco, sgozzarla, arrostirla, carne, pelle e lana, sopra un rogo di rami fiammanti e divorarla a metá cruda e sanguinante. Ma la graziosa bestiuola s' avvicinó in tre salti, sedette sulle zampe posteriori, poi alzando le corna ch'erano dorate, si mise a muovere rapidamente le zampine anteriori.

Filippo incantato, bació tra gli occhi, senza morderla, la caprettina bianca, troppo graziosa per essere mangiata e le accennó di venire con lui. Era ció che desiderava; camminarono in compagnia, lui lento, stanco, lei brucando qua e lá i rovi, per cui l'altro la invidiava rabbioso. Giacché la sua fame era ormai forsennata, non intendeva piú ragione e s' infischiava delle bellissime pianure e dell'orizzonte luminoso — ché non si mangia l' orizzonte! — Egli avrebbe inghiottito spine e fiori delle rose selvatiche della strada, anzi non sapeva chi lo tratteneva dal masticare persino la scorza degli olmi antichi.

Ma ecco ad un tratto grida di gioia e gesti d'ogni colore:

— Eccola! guardate! é ben lei! un signore ce la riconduce! Ah! piccola miserabile! Ma eccola! grazie, signore!

Ed i saltimbanchi, la cui colazione interrotta mostrava sulla verde tovaglia erbosa, della carne rossa, dei pomidoro crudi e dei litri a metá pieni d'un vino nero, vollero che il viaggiatore prendesse parte al loro pasto.

Allora Filippo mangió colla voracitá formidabile d'un boa che inghiottisca un bufalo, e vuotó dodici volte di seguito il suo bicchiere alla salute di Tespi ospitale.

Il parco che Filippo ammirava attraverso il cancello, nell'ora in cui viene la sera, era vasto, tranquillo.

Davanti l'alta gradinata del castello, ove in gran vasi di Faenza germogliavano le piante grasse, una giovine donna in abito chiaro, sotto la paglia dorata d'uno di quei cappelli che attraversati dalla luce picchiettano d'ombre e di raggi il viso, teneva un ricamo nelle sue mani pallide e non ricamava, sognava; mentre un grosso uomo, a fianco suo — suo marito senza dubbio — rovesciato pesantemente in una sedia a dondolo, leggeva un gran giornale.

Filippo, il pellegrino, senza casa e senz'amore, invidiava il possessore del bel castello e della bella sposa. Ma ella alzó la testa e guardó il vagabondo. Lo guardó a lungo con una dolcezza quasi sorridente; e quando i suoi occhi si rivolsero per un

enormi masse d' acqua, la cui derivazione dalle screpolature del mare avrá appunto prodotto, come recentemente vedeste, l'abbassamento del mare verso le spiaggie...

Voce. Io non vidi nulla.

Diss. Perché siete... un mo lusco.

Voce. Mollusco a me!

Pres. Facciamo silenzio!

Diss. Ripiglio. Dicevo dunque: per questa enorme bollitura si manifestano i terremoti, avendo sempre il loro primo pronunciamento in cittá marittime e gradatamente manifestandosi verso terra ferma, a seconda del viaggio sotterraneo delle acque bollenti e dell' estendersi delle screpolature cominciate alle spiaggie.

Voce. Questa la capisco...

Diss. Tanto meglio per voi... Dicevo dunque: É tanto vero, o signori...

Voci. Qui non ci sono signori...

Pres. Non interrompete, tangheri!

Diss. Torno a dir dunque: avrete osservato appunto, o signori, come nei comuni più duramente provati dai terremoti si manifestassero scaturigini d' acqua bollente, che, meglio esaminate, furono riconosciute d' acqua salsa. Da qui ecco provata la mia teorica dell' origine dei terremoti!

Pres. Siete un testone!

Voci. Anzi, un... testaceo!

Un socio. Propongo che il disserente venga eletto, per acclamazione, direttore dell' Osservatorio di Cordoba in sostituzione dell' attuale. Evidentemente ne sa più di lui...

Voci. E specialmente de' suoi bollettini sismografici!

Diss. Ridete, ridete!... Anche Cristoforo Colombo, da Genova a Salamanca e viceversa, fu trattato cosí. Anche Galileo non riuscí, in sulle prime, a farsi capire...

Voce. Ma noi abbiamo perfettamente capito, voi siete matto.

Diss. (*atteggiandosi*). E che altro é il genio, o signori, se non la pazzia?

Grida generali di *Basta! Alla porta! Al Manicomio!*

Una voce. Non c' é piú posto!

Pres. La seduta é tolta.

La Confessione

Ti vidi l'altro giorno inginocchiata
a far la confessione
e dir con la testina un po' chinata
l'atto di contrizione.

Io ti guardavo, e dolce un sentimento
m'infondeva nel cuore
la tua persona in quell'atteggiamento
di preghiera e d'amore,

e pensavo: — Perché fidar l'ascosa
gioia e l'ansie segrete
di giovinetta a l'incalzante, ansiosa
curiositá del prete?

Non creder, mia fanciulla, a ció che il rio
prete ti susurrava:
fosco ministro di piú fosco iddio,
vergine, t' ingannava.

Non credere che sia l'amor peccato,
l'amor d' un giovinetto,
e che Satana sia l'innamorato
quando ti stringe al petto.

É dolce coglier, su la via fiorita
di gioventú, l'amore:
di questa nostra sconsolata vita
coglier l'unico fiore.

Non vedi? Erompe il sol gaio di maggio
da l'alte invetriate
qual de' rinnovellanti giorni il maggio
su l'etadi passate,

e primavera in ciel, rosea, ridente
freme, verace dea,
e ne l'azzurro limpida, fulgente
passa d'amor l'idea.

---

istante verso il grosso uomo dal giornale, ell' ebbe un' aria triste, chinó la fronte più pensosa ancora, a causa forse di quel giovane passante che era lá dall' altra parte del cancello, cosí vicino.... così lontano!

Egli aveva camminato tutto il giorno, solo, libero, felice, sotto il sole, al vento, lungo le grandi strade e per gli angusti sentieri, sui ciottoli e sull'erbette, attraversando i villaggi senza fermarvisi, non sostando che nei boschi per bere a qualche sorgente o per sentirla cantare, e quando fu notte, non era stanco ancora, tanto l' aria pura gli aveva rinforzato i muscoli e vivificato il sangue! Anzi avrebbe volentieri danzato colla gente d' un borgo che si sollazzava al suono d' un violino e d' un clarinetto. Era una sera di nozze colle grida e le risa del buon umore contadinesco.

La sposa, bella giovane, era grassa, dalle guance rosse, lo sposo era forte. Filippo difettó di moderazione! prese per la taglia una paraninfa e la bació sul collo. L' idea di ammogliarsi venne anche a lui quella notte. Ma la sua audacia ebbe spiacevoli conseguenze. Tutti si fecero intorno a lui in tumulto, con ingiurie, alzando dei banchi, brandendo delle forche, ed egli scappó attraverso la pianura, scaló delle siepi, saltó dei fossati, s' attaccó ai rovi, se ne liberó, corse piú veloce ancora e s' arrestó slombato, sul fieno d' una capanna aperta ai quattro venti appena quando non sentí piú la persecuzione minacciosa dei contadini. Fuorí di pericolo, alfine!

— Ma dove diamine sono?

— A casa mia, disse una voce di donna che non era punto dolce.

— Chi siete voi?

— La mendicante.

Egli la trascinó fuori, per vederla meglio, sotto il chiarore degli astri. Rude e giovane, abbronzata, cenciosa ella rideva con certi denti di buona lupa, i pugni sulle anche. Ei la serró contro di lui e sebbene non gli domandasse l' elemosina, gliela fece.

E durante la bella notte calda, Filippo, pieno di compassione per la gente ammodo che lavora nelle cittá e dorme sotto i tetti, glorificó il caso che gli avea dato in una sola giornata il saluto d' un poeta, maestro d' usignuoli, cantore agli alberi, un posto alla mensa di saltimbanchi erranti, una parte nelle tenere fantasticherie d' una dama, e l' amore d' una poveretta, nel fieno sotto le stelle!

X.

Vieni; e d'amor, di sole inebrïati
come di un dolce bere,
coglieremo, da sol desio, guidati
il bel fior del piacere,

soave fior che il calice fremente
apre del sol a' rai:
poscia, stretti a colloquio confidente,
a me confesserai,

o peccatrice bella e birichina,
i tuoi falli d'amore,
e in penitenza t'imporró — indovina —
baciare il confessore.

L. G.

L'EVA DELLE CHELLERINE

I camerieri a spasso si sono messi alle costole dei proprietari degli stabilimenti, nei quali le chellerine trottano da un avventore all'altro, perché queste servizievolissime ragazze vengano messe alla porta. Qui, hanno parlato in nome della moralitá, ma il principale, tra il faceto e il brusco, ha risposto che non sa dove la moralità stia di casa. Là, si é inventata una calunnietta, ma il padrone si limitó a canticchiare: « Lo sapete: la calunnia é un venticello ». Chi si strinse nelle spalle, come suole persona seccata, ed altri ribadì che nelle faccende sue pensava lui. Un milanese pei camerieri che incominciavano un po' a rompergli i santissimi, ebbe queste poche sí, ma storiche parole: *Tiremm innanz*, e qualche buon napoletano, di quelli che nutrono pari fede per il sangue di san Gennaro e per la cabala del lotto, li licenzió con un gesto che diceva a lettere di scatole: *Nun te ne 'incarricá*. Ma questi risultati non scoraggiarono i camerieri disoccupati, i quali, piú incaponiti che mai nel loro apostolato — chiamiamolo cosí — stanno organizzando un comizio, a tutto uso e consumo dei polmoni.

Ecco: i camerieri, disoccupati o no, battagliando contro l'istituzione della chellerina, si mostrano indietro in materia di tradizioni e poco al corrente in fatto di storia. La chellerina ha origini antichissime e nobilissime. Il cameriere, invece, é roba moderna e d'origine, diremo cosí, meno nobile. Che cosa era Ebe, se non una chellerina? Quando Giove, dopo le prime scappatelle di gioventú si diede al serio, e mise su corte nel vasto Olimpo, pensó subito a trovare chi dovesse versar da bere agli dei superiori. Giunone, che pativa del mal della gelosia, sebbene in certe occasioni pagasse Giove di uguale moneta, quando seppe che si parlava di Ebe, mise avanti Ganimede. Ma Ganimede fu accolto con un calcio in quel posto, ed Ebe fu proclamata la chellerina dei celesti. Ed Ebe, un bel tocco di ragazza civettuola, continuó versare néttare ed ambrosia — il *Chianti* e la birra d'allora — nei nappi capacissimi degli abitatori dell'Olimpo, fino a che i santi e le madonne non detronizzarono gli dei falsi e bugiardi. Eppure Giove allora era nell'etá in cui moralizzava. Giunone fece il diavolo a quattro per cacciar via quella... sgualdrina, e, forte dall'appoggio di Nettuno, di Vulcano, e di qualche altro nume catarroso, promosse dei comizi. Eloquenza sprecata! Ebe, che aveva dalla sua il poeta Apollo, lo spadaccino Marte e il fulmine di Giove, trionfó di Giunone e rimase a far la chellerina nell'Olimpo. È vero, c' erano anche due camerieri, Mercurio e Ganimede, ma prestavano l'opera loro agli dei minori, ai semidei e al basso servitorame. E poi, un bel dí, si scoprí che Mercurio raspava sul conto e fu cacciato come ladro. D'allora in poi, vivacchió, recapitando profumati biglietti amorosi. Anche Ganimede cadde in disgrazia, e, se non morí di fame, fu perchè erasi acconciato a menare a spasso le cagnette delle dee. E cosí Ebe, la prima chellerina, l'Eva delle chellerine, rimase signora e donna delle mense degli immortali.

Nell'*Iliade* c' é una sola pagina dedicata alla vita domestica. É un bozzetto magistrale della casa di Ettore. Ebbene: in quella casa, dove la giovane virtú di Andromaca é sorvegliata dalla virtú antica di Ecuba, sono le donne — belle fanciulle dagli occhi glauchi e dalla chioma bionda, canta il vecchio Omero — che portano in giro a quei della famiglia e agli invitati, generose bevande. Apriamo l'*Odissea*. Intanto che Ulisse va randagio pel mare, e Penelope desolata fa e disfá quella famosa tela, i Proci mangiano, o meglio, divorano a due ganasce. Ma sapete da chi sono serviti? Da belle ragazze. É Omero che lo dice. Eppure i Proci erano ghiotti piú di fresche ragazze che di montoni abbrustoliti! Dove trovare maggiore scrupolo, nell'esercizio di certe virtú, che nella vita dei patriarchi? I patriarchi, é vero, non bevevano vino; ma quel po' d'acqua che mandavano giù era versato dalle Rebecche d'allora, giovanotte tarchiate e rosse come le nostre montanare, le quali, tutto il santo dí, non facevano che andare alla vicina fontana e ritornarne curve sotto gli otri gravidi di purissima linfa. I banchetti greci erano rallegrati da svelte, vispe e vaporose ragazze, da non confondersi colle etére, e non si é mai dato che una cena romana fosse servita da schiavi. Erano fanciulle, vestite di bianco e incoronate di fiori d' arancio, che portavano in giro le anfore nelle quali gorgogliava il Falerno. Tutto al piú si collocava all'ingresso del triclinio un paio di schiavi a reggere... la torcia.

Il cameriere fece capolino nel medioevo, quando le donne — roba da preda — venivano messe sotto catenaccio. Ebbe un quarto d' ora di fortuna nel secolo scorso, all'epoca dei cavalieri serventi. Ma allora, meno rare eccezioni, si prestava un po' a tutto, poiché veniva anche adoperato nel disimpegno di arcani uffici. Oggidí, nella famiglia dei camerieri, vi sono dei bravi figliuoli, dei mitingai addirittura, ma c'é anche qualche veterano che non potrà mai lottare, con

speranza di vittoria, contro la chellerina. La quale chellerina, come si é visto, ha origine antiche e nobili. Anzi il suo posto fu usurpato dal cameriere. Epperó non si capisce l' insurrezione di quest' ultimo contro di quella, mentro si capirebbe perfettamente l' insurrezione... viceversa.

TIJERITA.

CRONACHETTA

Societá Giuseppe Garibaldi

Ieri sera questa Societá con una festa da ballo negli splendidi saloni di via Cuyo 1374 dava principio alle feste organizzate per l' inaugurazione dello Stendardo Sociale.

Numerose e gentili coppie di eleganti signorine e di baldi garzoni si ingolfarono nelle danze fino alle prime ore del mattino.

Il piú schietto buon umore regnó sovrano nella geniale festa. — Oggi alla 1 pom. avrá luogo nello stesso locale la cerimonia ufficiale per il battesimo dello stendardo.

Grazie del cortese invito.

×

Un microbio del cuore

Cosí si intitola una commedia in un atto di cui ne é autore il sig. Luigi Testa.

Per ora non possiamo che ringraziarlo del gentil dono, in altro numero ci permetteremo di dare il nostro debole giudizio.

AVVISI

Los más esclarecidos Médicos del mundo tributan entusiastas frases á la **Emulsion de Scott.**

SRES. SCOTT Y BOWNE - *New-Yorck.*

Hace algun tiempo que empleo la **Emulsion de Scott** en los niños débiles, por cuya práctica he adquirido el convencimiento que dicho preparado al mismo tiempo que posee as propiedades medicamentosas del aceite de higado de bacalao tiene las de ser mejor asimilado y tener un gusto mas agradable.

Buenos Aires, Julio 1 de 1890.

Dr. Ignacio Pirovano
FLORIDA 51.

AVVISO.

Per non poter attenderla, si vende la vecchia Orologeria e Gioielleria Toscana della Calle Cuyo N. 1183 con vetrine mostrador appartenente al ramo. Affitto limitato.

Per maggiori schiarimenti — rivolgersi alla casa — De Agostini.

UNION LA PLATA

Capital $ 2,000,000 m|n.

COMPAÑIA NACIONAL DE SEGUROS Á PRIMA FIJA

Sucursal Buenos Aires

Oficina: **Calle 25 de Mayo 134**

Union Telefónica N. 190.

DIRECTOR . . . **Camilo L. Soáve.**
AGENTE GENERAL JUAN DE ANDREIS.
INSPECTOR . . FELIPE FRASSINETTI.

AGENCIA VERITAS AUSTRO UNGARICA.

BANCO d'ITALIA e RIO DELLA PLATA

84 a 96 — calle Piedad — 84 a 96

Suceursali: ROSARIO DI SANTA FÉ - LA PLATA

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *8,000,000 m/n. oro*
Riserva al 31 Dicembre 1889 $ *800,000* » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli st titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Eur
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsig Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Borde Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantino Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopr principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure s Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevi Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Uf Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseg ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di ren per conto terzi.
Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tr in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	2	0[0 annuo	1	0[0 annu
A tempo fisso di 30 giorni	2 1[2	»	2	»
» di 60 giorni	3	»	3	»
» di 90 giorni	4	»	4	»

A altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........ 12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti........................ Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle
Buenos Aires, 31 Novembre 1890.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI

di Chirurgia ed apparati Ortopedici CALLE CANGALLO 1046 - Buenos Aires

Banco di Roma e Rio della Plata

Autorizzato con decreto govern del 7 Agosto 1889

SOCIETÁ COSMOHOLITA CÓOPERALIVA

Capitale Ps. 2,000.000

Calle Piedad 465 y 469 — *Bs. Aires*

La Banca fa le seguenti operazioni:

Apre conti correnti — Riceve depositi a vista ed a termine fisso — Fa sconti, anticipazioni e prestiti con prefernza ai soci — S'incarica di pagamenti ed incassi per conto di Societá, Compagnie e privati—Paga diritti di dogana ed anticipa denari sopra merci — Accetta valori in custodia — S'incarica dell'esazione di cuponi e titoli di rendita e di trasmettere i ricavi in qualunque punto d'Europa — Fa eseguire pagamenti telegrafici sui punti principali d'Europa ed eseguisce in generale tutte le commissioni di Banca.

Riceve depositi in **Cassa di Risparmio** con libretto nominativo o al portatore da ps. m[n. 0,50 a 1000, pagando l'interesse di 7 °[o all'anno.

Emette cambiali e da Lettere di Credito su tutte le piazze d'Italia, s'incarica di rimettere, per mezzo di Vaglia Postale, qualunque somma pagabile presso tutti gli Uffici Postali del Regno d'Italia.

ORE D' UFFICIO

Giorni feriali	dalle	10 ant.	alle	3 pom.	
Sabato e fine mese	»	10	»	4	»
Domeniche e giorni festivi	»	12	»	2	»

INTERESSI

Da questa data fino a nuovo avviso

Per depositi in conto corrente a vista					3 °[o annuo	
»	»	»	a termine fisso di	30 giorni	4	»
»	»	»	»	» 60	» 5	»
»	»	»	»	» 90	» 6	»
»	»	»	»	maggiore, da convenirsi		
»	in Cassa di risparmio da ps. 0,50 a 1000				7 o[o.	

Si esige in m. di c. l. ed oro effettivo.
Per anticipazioni in conto corrente 12 o[o annuo.
Per sconto di cambiali e pagheró — da convenirsi.
La Banca tiene a disposizione della sua clientela un impiegato incaricato di scrivere lettere, e spedirle anche in Italia, accettando quelle con recapito alla Banca e consegnarle ai destinatari.

Nei giorni festivi il Banco sará aperto dalle 11 alle 2 pom.

Il Direttore-Gerente
Gregorio Lavagno.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22

da Buenos Aires il 6 e 20 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

Vincenzo Florio

Partirá dal Porto Madero il 20 Settembre per Genova Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ **34 oro**, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 447

Nuovo Banco Italiano

Reconquista 274 fra Cangallo e Cuyo

CAPITALE: $ 5,000,000 *m[n.*

Raopresentanza della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Succursale in Santa Fé — Calle Tucuman 34.
Succursale in La Plata — Calle 7 52.

Agenzia alla Boca

Calle Pedro Mendoza 1885.

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli d i credito e Polizze di carico, prestiti ad industrial·, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze prtncipali d'Europa e di America, Custodia di titoli e ValorI, R scossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Associazioni, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*	
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1[2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o piú	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle **12** alle **2** p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

LA TISIS

—Y—

ENFERMEDADES ANÁLOGAS,

PUEDEN CURARSE CON EL USO DE LA

EMULSION DE SCOTT

de ACEITE de HIGADO de BACALAO CON HIPOFOSFITOS,

Millares de Médicos en todas las partes del globo han confirmado esta asercion en virtud de los brillantes resultados obtenidos por ellos, tanto en su práctica en los Hospitales como en la particular.

La combinacion del aceite de higado de bacalao emulsionado con los hipofosfitos segun se prepara en esta maravillosa medicina, es el agente restaurador de la naturaleza en tan destructora enfermedad.

Cura la ***Tos*** sana los ***afecciones de la garganta*** y de los ***pulmones,*** detiene la ***emaciacion del cuerpo,*** restaura la sangre á una condicion saludable y curará al paciente en los primeros periodos de la enfermedad si se observan las reglas de la higiene.

Tambien puede curar la enfermedad en los periodos avanzados, pero en todo caso prolongará la vida y dará alivio al paciente.

No dejeis de probar esta famosa

EMULSION de SCOTT

para la ***Tisis, Escrófula y Emaciacion.***

DE VENTA EN LAS DROGUERIAS Y FARMACIAS.

SCOTT & BOWNE, QUIMICOS, NUEVA YORK.

Desconfiar de las imitaciones.

LOS QUE TENGAN TOS

por fuerte y crónica que sea, tomen las **PASTILLAS PECTORALES del Dr. Andreu de Barcelona,** y hallarán un prodigioso alivio, tan rápido y seguro, que casi siempre desaparece la **TOS** antes de concluir la primera caja.—*Pídanse en las farmacias.*

SI tienen también **ASMA** ó **SOFOCACIÓN**, usen los **Cigarrillos Balsámicos** y los **Papeles Azoados** del mismo autor, que lo calman en el acto y permiten descansar durante la noche.—*Véase el libro-prospecto que se da gratis.*

Desconfiar de las imitaciones.

Confiteria y Pasteleria
DEL SOL
DE
FRANCISCO FRATTINI
Calle General Lavalle 461.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni
MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI
Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.
DIREZIONE GENERALE:
Via San Martin Num. 291 (altos)
BUENOS AIRES
Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, del caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona nesignata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente: Dr. Giovanni Boeri
Vice-Presidente: Michele Camuirano
Segretario: Filippo Frassinetti
Tesoriere: Felice Marana
Consiglieri: Giuseppe Devoto, Giuseppe Rey y
» Basadre, Luigi di Marino.
Supplenti Ing. B. Avenati, R. Melara,
B. D. Arzeno
Sindaco Dr. Ausonio Franzoni
Suplente Giorgio H. Isac
Gerente: Rinaldo Vianello.

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

Fábricas de Cales Argentinas

sistema CERRANO
Pantelefono N. 94 Buenos Aires.
BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m|n.	5.00	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.50	»
» » » Azul	»	2.80	»
» apagada de Paraná	»	2.50	»

Al contado y sin descuento

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 563 — ESCRITORIO.

A LA CIUDAD DE LONDRES

AVENIDA DE MAYO - CALLE PERÚ - CALLE VICTORIA
BUENOS AIRES

Aviso á nuestros favorecedores y al público en general

Liquidamos á precios infimos

Los rezagos, restos de piezas, cupones, cortes y retazos de género de todas clases tanto de fantasia y lisos para vestidos como de algodon y de hilo para uso de familia.

A mas: En los departamentos de confeccion para señoras, niñas y niños varones, de Guanteria, de Merceria, Guarniciones, Puntillas y Encajes, Tiras bordadas, etc. ofrecemos ocasiones excepcionales

A mas

Pondremos en venta la primera Série de los articulos de Medio Tiempo y primavera.

Exposicion

De un lindisimo surtido de Géneros de fantasia, Generos de Lana, Lana y seda, Satinés pintados, percales, etc. etc

Inauguracion

Gustosamente participamos á nuestros favorecedores que hemos abierto nuestro nuevo departamento de:

Articulos de menaje, Cristales, Lozas, Porcelanas
y Bateria de Cocína

Y todos los accesorios para el uso de la cocina, del comedor, sala, dormitorio. Articulos para hoteles, restaurants, cafés, confiterias, etc.

Con la apertura de este nuevo departamento, el numero de nuestras especialidades es hoy de **64.**

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria
A la Ciudad de Londres.

FABRICA DE MOSAICOS

Y VENTA DE ARTICULOS DE CONSTRUCCION
Domingo Raineri
1967 - Calle Solis - 1967

Piedras y cordones de vereda, piso de concreto impermeable,
Baldosas de todas clases para veredas y patios, etc.
Mosaicos estrangeros de las mas acreditadas fábricas de Europa

La easa construye Cloacas Domiciliarias á precios sin competencia, garantiendolas por dos años.

BUENOS AIRES